

Venezia, 2 marzo 2025

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

Ma ci leggete? Da parecchio tempo ormai inviamo questa email domenicale ad alcune centinaia di indirizzi, ci piacerebbe avere un riscontro: se viene letta, apprezzata o meno, magari qualche consiglio: basta una email a venezia.cambia@gmail.com

Save, Marchi e il dilemma dell'onnivoro

Vi è un libro, del giornalista americano Michael Pollan, dal titolo eloquente: "Il dilemma dell'onnivoro". Si tratta di una ricerca sull'economia americana del cibo, basata sulla condizione originaria dell'uomo, cioè quella di essere un onnivoro. Possiamo mangiare di tutto, e il dilemma è appunto come scegliamo che cosa mangiare.

Potrebbe essere una metafora pertinente per descrivere la natura e la dinamica dell'odierno capitalismo finanziario. Il capitale, quando è trasformato in puro segno monetario, è concepito come un dispositivo onnivoro, capace, pur di fare profitto, di divorare ogni cosa: il punto essenziale è, in un dato momento, che cosa corrisponda meglio al suo appetito e alle sue esigenze. Alle "sue" esigenze, non a quelle delle persone, delle comunità, dei territori. È questa la storia di Save, società originariamente di proprietà pubblica, nata per gestire un'importante infrastruttura territoriale, quale è appunto l'aeroporto di Venezia.

Un "in-prenditore" veneto, Enrico Marchi, che aveva fatto la sua prima fortuna con la finanza d'assalto, individuò nei primi anni 2000 nel business aeroportuale un suo obiettivo di investimento. Abilmente, aiutato allora dall'amico governatore Giancarlo Galan, si impossessò rapidamente della società concessionaria SAVE spa.

Rilevate via via tutte le quote pubbliche – Regione Veneto, Provincia e Comune di Venezia – Marchi aveva avuto bisogno di individuare altri partner finanziari; così sono entrati in gioco nel 2017, con una partecipazione complessiva del 88%, un paio di fondi di investimento. Negli anni, gli azionisti, cioè Marchi e i fondi d'investimento, hanno macinato ottimi profitti (il margine operativo lordo annuale è in media di 140 milioni di euro), grazie all'esplosione del turismo e alla crescita altrettanto esponenziale dell'aeroporto Marco Polo.

Ora, nella logica del capitalismo finanziario, i due fondi d'investimento storici hanno deciso di uscire per incassare gli ottimi capital gain; al loro posto, è pronto a entrare un gigante della finanza, il fondo francese Ardian.

L'operazione, in corso di negoziazione, vale circa 2 miliardi di euro.

Quali sono i piani di sviluppo di questi nuovi azionisti? Per ora non è dato saperlo, ma sono ben noti i piani di crescita di Enrico Marchi che puntava già qualche anno fa a 20 milioni di passeggeri, quasi il doppio di quelli attuali. Gli effetti collaterali di questa crescita, e dei profitti che ne derivano, sono ormai chiari a tutti: il paesaggio agricolo circostante l'aeroporto si è

trasformato in una distesa di parcheggi; per fare posto al nuovo collegamento ferroviario, inutilmente sotterraneo ma utilissimo per gonfiare la spesa finanziata con i fondi pubblici del PNRR, si rischia di compromettere per sempre il delicato equilibrio idrogeologico della gronda lagunare; infine, i flussi crescenti di turisti, che si riversano dal Marco Polo sulla stanca e super-sfruttata città storica, sono ormai insopportabili.

Non è ad oggi chiaro se lo stesso Marchi rimarrà con la sua Finint nella composizione societaria e al comando di Save. Potrebbe, da buon onnivoro, volare verso altri piatti: del resto, ha già nel 2024 cominciato a rosicchiare pezzi dell'editoria del Nord-Est con la costituzione del gruppo NEM e con la sua Banca mira a comprarsi un pezzo di Monte dei Paschi direttamente dal Ministero delle Finanze.

Insomma, l'appetito vien mangiando!

Quello che è invece tristemente chiaro è che la politica, che dovrebbe preoccuparsi dell'interesse collettivo, è radicalmente assente e afona. Mentre il capitalismo finanziario nostrano e mondiale sceglie a proprio piacimento i bocconi migliori, nessuno dalla cucina della politica intende regolarlo o contrastarlo. Lo sviluppo di questa storia è anch'esso noto:

alla fine del lauto pasto, questa finanza speculativa priva di contrappesi, lascerà macerie, rifiuti e disastri. Dopo il sistema aeroportuale veneto, quale sarà la prossima preda, il prossimo succulento piatto? Noi non lo sappiamo, ma da qualche parte qualcuno sta già pianificando una nuova dieta alimentare, all'altezza della voracità di questo Capitale onnivoro.



“Il suicidio di Israele” secondo Anna Foa

Il libro della storica dell'Università La Sapienza già nel titolo afferma molto. Sono le riflessioni di un'ebrea della diaspora che esprimono dolore sia per l'eccidio del 7 ottobre, sia per i crimini contro i civili palestinesi dalla risposta militare israeliana. Netanyahu già ben prima del 7 ottobre era stato contestato con ripetute manifestazioni di piazza di centinaia di migliaia di israeliani sia contro la proposta di legge che prevedeva di dare più potere all'esecutivo con una riforma giudiziaria antidemocratica, sia contro le legalizzazioni delle occupazioni forzate, operate dai coloni più oltranzisti e suprematisti nella Cisgiordania occupata dopo la guerra del 1967. Certamente l'orribile attacco

di Hamas del ha colpito e traumatizzato l'anima degli ebrei di tutto il mondo aprendo una profonda ferita in tutto il popolo israeliano e negli ebrei della diaspora, ma la reazione militare israeliana è stata eccessiva ed improvvida con la conseguenza di isolare sempre più Israele nell'opinione pubblica mondiale e soprattutto permettendo alla Corte Penale Internazionale di spiccare un mandato di cattura per Netanyahu, come d'altronde anche per Hamas, per crimini contro l'Umanità. Hamas e Governo Israeliano nemici ma concordi nel sabotare la soluzione dei due stati. Secondo Anna Foa si tratta di rivedere completamente i paradigmi dell'attuale disegno di chi vuole tornare al grande Israele della Bibbia - che comprendeva un territorio in cui erano incluse Gerusalemme, la Samaria e la Giudea - riprendendo piuttosto il nucleo originale del sionismo che prevedeva la nascita di uno stato sia secondo i movimenti ottocenteschi di formazione nazionale ispirati a ideali democratici, liberali e unitari – come il nostro Risorgimento - sia secondo modelli allora emergenti di tipo socialista. Il sionismo ha rappresentato una rottura all'interno del popolo ebraico, soprattutto all'interno della diaspora, e non solo per il ritorno a una forma di unità nazionale, bensì e soprattutto anche come definizione nell'identità di un nuovo ebreo: "Un uomo diventa un sionista quando non può essere più un ebreo". In origine non era stato individuato l'attuale Israele come territorio per la costituzione del nuovo stato, bensì una parte dell' Argentina o dell'attuale Uganda; tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento cominciarono varie ondate migratorie verso la Terra della Palestina inizialmente dalla Russia zarista a causa dei vari pogrom subiti. La storica ripercorre le diverse ondate migratorie e le diverse accoglienze che ne sono venute anche viste dalla parte di chi le ha subite, fino alla Nabka con l'abbandono di loro case e territori da più di settecentomila Palestinesi così divenuti profughi. Nel frattempo si sono sempre più attenuati i confini di identità tra gli ebrei Israeliani e della Diaspora con purtroppo un aumento dell'antisemitismo correlato all'antisionismo. Oggi l'ebraismo europeo pare privo di un progetto culturale e politico, mentre certe spinte riformistiche sono senz'altro vive nelle comunità ebraiche americane. più critiche verso certi modelli religiosi. Dopo una dettagliata analisi storica, Anna Foa argomenta che è necessario ripristinare un dialogo anche con nuovi avanzanti tipi di antisemitismo sorretti dal movimento BDS (boycott, divestment e sanctions) con le proteste nelle università senz'altro provocato dalle decisioni dell'attuale governo israeliano quando "...non esita a colpire vecchi e bambini per uccidere un solo capo di Hamas.... Hamas non può essere distrutta senza una diversa politica di Israele nei confronti dei palestinesi, senza l'avvio della fondazione di uno stato palestinese, senza un accordo politico con una parte dei paesi arabi" che il governo di Netanyahu non potrà mai fare... La realtà di Israele è molto più composita di quello che appare e va conosciuta e sorretta per contrastare e far pagare a Netanyahu le sue scelte: diplomatici, politici ed altre personalità israeliane hanno per esempio applaudito la decisione di Spagna, Irlanda e Slovenia di riconoscere

la Palestina come stato anche invitando gli altri stati membri dell'UE, la Gran Bretagna e altri stati a fare altrettanto.

Che Palazzo Labia l'abbia la RAI o altri? Certamente alla Direzione RAI di Roma apparirà strano che questa loro sede veneta non abbia neppure un posto macchina sotto gli uffici e che questi si trovino poi a dover convivere con imbarazzanti affreschi ed altre cose tutelate. Vogliamo dunque andargli incontro: la RAI può senz'altro passare ad altri questo suo palazzo veneziano, a due semplici condizioni però: 1) che Palazzo Labia resti di proprietà pubblica ed abbia una funzione adeguata; 2) che la RAI si trovi una nuova sede veneziana appropriata alla sue necessità tecniche e con tutte le condizioni di accessibilità che servono, da gomma/ferro e pure da acqua; magari si pensi per ubicarla nel waterfront tra Santa Marta, ex Italgas e canale di Scomenzera! Certamente servirebbero un presidente dell'autorità portuale che pensasse al porto, un sindaco che pensasse alla città e un consiglio comunale appena un po' intraprendente.

RAZZA DI DEFICIENTI ©Asimov

Connettere l'Amazzonia

Si parla tanto di Elon Musk. Con i suoi 7.000 satelliti in orbita bassa, Starlink, la sua compagnia spaziale, è in grado di fornire internet veloce in tutto il mondo, anche nelle zone più remote. Globalmente il servizio ha già oltre 4 milioni di utenti, in un centinaio di paesi ed è in rapidissima crescita. Lo usano per esempio le truppe in Ucraina, le forze paramilitari in Sudan, gli Houthi in Yemen e gli ospedali a Gaza (quando ancora resistevano).

Nel 2022 Musk ha visitato il Brasile e con Bolsonaro ha parlato di connettere l'Amazzonia. Attivisti delle tribù Marubo hanno chiesto la connessione per i loro villaggi e la "filantropa" Allyson Reneau ha provveduto a sue spese a far installare le necessarie antenne. Notare però che i Marubo hanno sempre mantenuto il loro modo di vivere e la loro cultura grazie all'isolamento, vivono infatti in capanne comuni sparse per centinaia di miglia. Solo pochi individui, tra cui questi attivisti, passano parte del tempo nelle città più vicine. Con internet è cambiato tutto! Tutti erano contenti, potevano stare in contatto con i loro amati distanti e soprattutto chiedere aiuto nei casi di emergenza, come i morsi di serpenti velenosi. Parecchie vite sono state salvate. E poi tante altre cose belle e utili.

Ma ben presto la medaglia ha mostrato il suo rovescio. I giovani restavano sempre attaccati a internet trascurando tutte le attività necessarie per la vita dei villaggi, così la connessione è stata fornita solo in alcune ore. E poi tutto ciò che ne consegue, chat con pettegolezzi, social networks additivi, chat con sconosciuti, video giochi violenti, fake news, truffe e pornografia anche alla portata dei minori.

Vengono in mente le provocatorie posizioni di Pasolini contro la televisione, emblema della civiltà dei consumi, distruttrice dell'anima degli italiani, veicolo

di un modello non rifiutabile, fatto di un unico sistema di valori, dominato da un'ideologia edonistica. Come aveva visto avanti!

E dunque? I propugnatori sostengono che i benefici sono comunque superiori ai danni e che bisogna andare avanti. Del resto, non si può proprio più tornare indietro, la frittata è fatta, è arrivata la nostra "civiltà", non si può più vivere senza internet! E così si va avanti, presto altre antenne e centinaia di altri gruppi indigeni connessi, nel mirino ci sono anche gli Yanomani. Un modo comodo per distruggere la loro cultura senza prendersi la briga di sterminarli.

Come si vota - per diletto - in Italia e nel Mondo. Abbiamo già visto come si vota per la gara canora di Sanremo, vediamo ora come funziona a Los Angeles per gli Oscar del Cinema; anche qui la regolamentazione è piuttosto complessa con un criterio generale che si vota per "corporazioni" (gli sceneggiatori votano per la miglior sceneggiatura, gli attori per il miglior attore, ecc. ...) salvo che per il miglior film che viene votato da tutti gli elettori. Dal 2010 i votanti esprimono ciascuno un voto di *preferenza*, cioè una propria classifica dei 10 film selezionati. Se la maggioranza assoluta dei votanti indica come prima scelta uno stesso candidato questo è evidentemente il vincitore. Se questo non si verifica, viene eliminato il candidato con meno prime scelte di preferenza e i "suoi" voti di 1a scelta vengono *trasferiti* alla 2a scelta nella votazione fatta da chi lo aveva preferito. Dopo questo riassetto delle classifiche si verifica se c'è una 1a scelta con la maggioranza assoluta dei votanti e se no si procede all'eliminazione del meno preferito e così via... Cambiando materia di passioni, di tanto in tanto qualche fetta di italiani vota per scegliere un candidato sindaco di coalizione. In questo caso il sistema elettorale prende generalmente il nome di "primarie" e consta di uno sbrigativo regolamento elettorale di e gli elettori sono chiamati semplicemente a dare la loro preferenza ad uno dei candidati [e a buttare gli altri] ... un modo non del tutto "edificante" per costruire la robusta proposta politica agli elettori veri cui pure i partecipanti ambiscono. Mah!

Verità in chiaro delle guerre.

[Jeffrey Sachs scuote i parlamentari europei: La NATO e il Futuro dell'Europa \(Febbraio 2025\) -](#)

[YouTube](#)

['WARNING to EUROPE' Jeffery Sachs Delivers SHOCKING News to EU about US Foreign Policy -](#)

[YouTube](#)

DISCORSI

Discorso del senso e delle zucchine

Dici che non ha senso
coltivare zucchine
ma le semini ovunque

PER NON DIMENTICARE



Rete 26 Febbraio

Mi piace: 1869 • Follower: 2331

[Rete 26 Febbraio | Facebook](#)

Ebree ed ebrei italiani dicono:

**NO PULIZIA
ETNICA
L'ITALIA NON SIA COMPLICE**

FIRMATARI



[No pulizia etnica](#)

[LØA - Laboratorio Ebraico Antirazzista | Facebook](#)



WE REMEMBER THE JEWISH
SUPREMACIST SETTLER
MASSACRE AT THE IBRAHIMI
MOSQUE IN HEBRON 31
YEARS AGO TODAY

“31 anni fa oggi, [25 febbraio (ndr)] Baruch Goldstein, un colono suprematista ebreo, fece irruzione nella Moschea di Ibrahimi a Hebron durante le preghiere del venerdì e uccise 29 palestinesi, ferendone oltre 150. Goldstein apparteneva a un settore di coloni israeliani che riferiscono le loro credenze a Meir Kahane, il fondatore della Jewish Defense League, un gruppo violento e fascista che promuove la supremazia ebraica e ha ucciso dozzine di persone negli Stati Uniti e in Israele. Egli compì i suoi attacchi in nome del giudaismo, ma le tradizioni ebraiche insegnano che ogni vita è sacra”.

[Jewish Voice for Peace | Facebook](#)